



TEOLOGO E SAGGISTA

**ADULTI, CRESCETE:
NON FATE I PETER PAN**

Don Armando Matteo (nato a Catanzaro nel 1970) insegna Teologia presso l'Università Urbaniana di Roma. È stato assistente ecclesiastico nazionale della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) per alcuni anni. Al mondo giovanile ha dedicato *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede* (Rubbettino, 2010). L'ultima sua fatica è *Tutti muoiono troppo giovani* (Rubbettino, 2016), in cui affronta, dal punto di vista educativo, le ripercussioni sulla vita del fenomeno della longevità. La sensazione di poter essere "eterni" - è la tesi - produce in molti adulti l'idea di un giovanilismo perenne, con pesanti conseguenze negative su famiglia e figli.

DON ARMANDO MATTEO

**«INSEGNIAMO
AI GIOVANI A
NON RESTARE
IN PANCHINA»**

Come educare alle nozze consapevoli coloro che rappresentano la "prima generazione incredula"?

di **Gerolamo Fazzini**

Sposarsi o convivere? Domanda sempre più spinosa, in un'Italia dove i matrimoni celebrati sono finiti sotto quota 200 mila contro gli oltre 400 mila negli anni Sessanta. Come educare a nozze consapevoli la «prima generazione incredula»? Ne parliamo con **don Ar-**

mando Matteo, teologo all'Urbaniana, autore del libro che coniò la fortunata etichetta per definire il mondo giovanile attuale in rapporto alla fede.

I giovani non hanno perso nulla di quell'«istinto» verso l'amore che connota la nostra specie. E che si dona sempre come un'esperienza di eterno in mezzo all'esistenza finita e contingente, anzi che ne costituisce il motore e lo scopo ultimo. Essendo però l'amore anche lavoro, fatica, cammino, i nostri giovani sono maggiormente sfidati, rispetto alle generazioni precedenti, dalle condizioni culturali e socio-economiche in cui debbono realizzare il proprio futuro e quindi i loro progetti matrimoniali e genitoriali.

È ancora possibile proporre il **matrimonio cristiano in un contesto come quello di oggi, profondamente segnato - come dice *Amoris laetitia* - dalla «cultura del provvisorio»?**

«Certo. Il matrimonio cristiano eleva a dignità sacramentale e accompagna con la benedizione di Dio l'amore umano che è sempre, quando

L'ESEMPIO DEGLI AMICI

Nell'altra pagina: due giovanissimi Riccardo ed Erika. Si sono sposati in chiesa anche grazie all'esempio di una coppia di carissimi amici.

c'è e cresce, una forza a sostegno della provvisorietà di un'esistenza. Il problema sta, a mio avviso, in una società che si cura poco del mondo giovanile».

«Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita», scrive il Papa. Perché avviene questo? E come ovviare?

«Siamo alle prese con la rivoluzione della longevità di massa, la quale riscrive profondamente la grammatica dell'esistenza umana. Siamo o stiamo divenendo dei «quasi immortali». E nessuno sa ora come si potranno configurare gli spazi di espressione dei singoli tra di loro, le esigenze di uomini e donne così longevi con quelle della società, le esigenze della generazione presente con quelle della generazione futura. Come sempre, il primo passo è riconoscere il cambiamento e avviare una riflessione comune».

A quali condizioni diventa davvero convincente, per un giovane, un progetto di vita «per sempre»? Cosa possono fare gli adulti, a cominciare dai genitori, in tal senso?

«Agli adulti spetta il compito di riconoscere che la forza e la novità dei giovani sono un dono immenso che nessun accumulo di esperienza potrà mai surclassare. E di conseguenza spetta loro promuovere azioni concrete perché i giovani non restino troppo a lungo in panchina».

**Sul prossimo numero
AMORIS LAETITIA**

2

**Come cambia la pastorale
per la famiglia**